



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Si mostra l'errore di coloro, che mormorano degl'Infermi. Cap. 12

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Si mostra l'errore di coloro
che mormorano de-
gl' Infermi.

C A P. XII.

ORREI che a scriuere
questo Capitolo impor-
tante, da vn Giouenale ò
da vn Horatio, mi fosse
i prestata la penna, e lingua Satiri-
ca per adoprarla contro chi, più to-
sto, che consolare, tormenta gl'infer-
mi. Onde non è da tacere vn m̄ca-
mento molto graue, il quale si com-
mette nel mondo. Nello spatio de
gl'anni, che io hò visitato Ammalati
ho trouato vn certo trattare, e fauel-
lare di quelli, che gouernano amma-
lati, che più volte sono rimasto con-
fuso, e mezzo scandalizzato. hò sco-
perto che i parenti, in vece di studia-
re le cagioni; e altre attenenze de-
la malattia, per informare il Medi-
co, essi ne formano ragionamento,
per dir male del paziente, con chiū-
que viene á visitarlo. Questa dunque

E 4 fa.

farà carità Christiana? non certo, ma impietà crudele. Quando nella Camera dell' ammalato sarà vna drāma di carità anderà ella procurādo che i cibi da darli all' infermo siano della miglior conditione, che farà possibile: che lo spetiale adempia bene la mente è l'ordine del medico; e che il cuoco vfi diligenza in far quella viuanda bene, & a gusto del patiente: Quādo l' ammalato la notte tosse, e per varij accidenti non può dormire, il buon' Assistente si studierà di rallegrarlo ancora con la compassione, che deue hauergli, ma quelli che fāno altrimēti, auuertano che Dio è malleuadore de bisognosi, & è scritto *Badem mensura quamensi fueritis, remetietur & vobis.*

Sò bene ritrouarsi alcuni, che biasimano quello, che possono digerire, e rodono quello, che nō possono masticare. Si è veduto, che solo premono, quei di casa, di cacciare in corpo all' ammalato tutta la robbā ordinata dal medico, e particolarmente quella che viene dalla spetiaria, e vedranno che manca l' Infermo; e che piange, perche la natura le ricu-
fa

fa lo stomaco non riceue tanto; tutta via con carità indiscreta, e noiosa lo vogliono far morire mezzo disperato, se comparissero all'Infermo, come à se stessi anderebbono con altro termine.

Mi ricordo di vn bel fatto occorso in Napoli nella persona di certo Capitano, che hauendogli il Medico ordinato certa conserua, quale prendea ogni dì, pregò vn giorno il Medico, che l'assaggiasse: egli ricusò; ma di ciò molto s'adirò l'Infermo, e così gli disse Signor Medico, si come io non voglio nella mia Compagnia soldati che temino l'armi, così non voglio nella mia cura Medici che temino medicine; però partiteui di quà, e non mi comparite più auanti.

Altri poi scioglieranno la lingua per cercare argomento di mormoratione contro l'ammalato diranno, che esso n'è la cagione, e d'ogni cosa formano processo, e se questo è Religioso, ò religiosa gli trouaràno le macchie: diranno per esemplo che studia immoderatamente, e viue di suo capo, e cento, e mille imperfetioni, e

E s fanno

fanno corona al pouero Ammalato, tormentandolo con atti, e parole poco à proposito: le Monache diranno mille bagattelle, che non mangia, e dona il tutto alla ruota a' poueri, che è vna Donna rabbiosa, non cāmina con il commune se le dolerà il Capo, ò il Petto, le diranno cha è vn'apprēfione, e se gli duole vn dente subito gli rispondono fatelo cauare; haurà dolori da morire, ma perche non c'è la febbre non se li crede; non dormirà la notte, subito risponde la carità saluatica, non dourebbe dormire il giorno.

Circa i cibi hò visto cose horrende in mancanza di carità Christiana è vero, e più che verissimo, che si trouano molti ammalati, gente indiscreta, & ingrata; come è la maggior parte dell'huomini; ma noi qui trattiamo, dell'offitio della carità douuta al nostro prossimo infermo. Dirà tal vno che hormai è logra la carità (ma io rispondo) Dio buono quando si è cangiato il Vangelo della nuoua legge de i vostri Christiani.

Io hò ben veduto molta differenza frà le Città grandi e piccole. Cer-

to nelle picciole si veggono alle vof-
te ationi barbare verso gl'ammalati;
poiche scordati dell'ottima lettione
di S. Paolo, si scordano insieme di lo-
ro medesimi così dice il Santo, se io
haurò il dono di profetia, e se saprò
tutti i segreti e misterij Diuini, &
haurò ogni scientia, & haurò ogni fe-
de, come quella, con la quale si fanno
miracoli, e tanto perfetta, che tra-
sposti i monti da vn luogo ad vn'al-
tro, e non haurò carità farò niente,
nell'essere spirituale di gratia, e se di-
spesarò tutte le mie ricchezze à po-
ueri ò per la religione ò per la repu-
blica, e darò il mio corpo à tormen-
ti, e morte, come di essere abbrug-
giato viuo nel fuoco, e non haurò ca-
rità nulla haurò fatto; Questa carità
è quella che è vera assistēza d'vn'am-
malato, & è vn tesoro, del quale spes-
so ne rimangono priui i grādi Prin-
cipi del Mondo.

Di questa carità ce ne descriue vn
bel disegno il S. Pōtefice Gregorio,
nel Libro della cura Pastorale, sia
colui, dice, che gouerna, compassio-
neuolet di tutti, sia più di tutti gli al-
tri dato all'oratione, acciò con visce-

re di Pietà, e compassione faccia sue
le Infermità altrui, e col mezzo del-
l'oratione superi anco se stesso, desi-
derando cose inuisibili, e Diuine.

*Sit Rector singulis compassione proxi-
mus, praecunctis contemplatione suspen-
sus, ut & per pietatis viscera in se in-
firmitates ceterorum transferat & per
speculationis altitudinem semetipsum
quoque inuisibilia appetendo, trascen-
dat,* E nello stesso luogo S. Grego-
rio aggiunse l'esempio di Moisè, e di
Christo percioche Moisè entraua nel
tabernacolo, e vsciua: entraua per
far oratione, e vsciua per curar l'in-
fermità de prossimi, e Christo stesso
nostro Signor col predicar ogni gior-
no, e col far del continuo molti mi-
racoli attendeua alla salute de pro-
simi, e passaua le notti intiere sen-
za prender riposo, e con far oratio-
ne.

Si legge d'vna certa natione che
per misfatti di Lesa Maestà soleua
gastigare il Reo, con cauargli gli oc-
chi acciò poi incontrandosi il rima-
nente della vita sua in smortificatio-
ni, s'accorgesse dell'errore cōmesso,
e così s'illuminasse l'intelletto. Le

tenebre sono in casa di chi non hà lume. Io auuerto il Christiano Assistente, il quale se ha voglia di non inciampare, legga, e studij bene il nostro libretto, e così à spese d'altra haurà luce per oprar bene: purchè egli habbia volontà ldi far ciò che sà conuiene, e conuerrà di fare a beneficio dell'Infermo.

Due efempij notabili, che attestano il già detto.

CAP. XIII.

PER CHE chi dà precetti insegna a pochi, e chi mette auanti li efempj ammaestra molti, perciò li casi, che in breue riferirò occorsi in Roma in persone di gran qualità seruiranno d'ammaestramento ad ogni Infermo, che desidera la salute.

Staua vn gentilhuomo per li continui dolori a pericolo di perdere affatto la pazienza, e la vita: Li Medici non hauenano più che ordinare, e consigliarlo, fuori che alla sufferenza: li parenti fuor di se per il dolore

re

109